SPORT UNIVERSITARIO

Ottobre 1966 - Anno 1 - n. 2 PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO

A coloro che dicono:
« Questo non si può fare »
capita a volte d'essere interrotti
da quelli che lo fanno

Roberto FRINOLLI (CUS Roma) ha vittoriosamente rappresentato lo sport universitario ed i Centri Universitari Sportivi a Budapest.

(Foto Barengo Gardin)

Sport Universitario viene stampato in 5.000 copie e viene inviato in omaggio a tutti i CUS, Enti ed organizzazioni sportive italiane.

Sport Universitario vuole essere un notiziario per tutti coloro che si interessano di problemi tecnici dello sport in generale, dei problemi di fondo dello sport universitario e dei suoi risultati in campo agonistico.

Collaborazioni a **Sport Universitario** sono gradite.

Le collaborazioni accettate possono essere sottoposte a revisione o adattamenti ritenuti opportuni dalla redazione della rivista; manoscritti e fotografie non richiesti non si restituiscono.

I testi e le fotografie pubblicate su Sport Universitario sono di proprietà della rivista e non possono essere riprodotti senza il consenso della redazione.

Direttore: **Ignazio LOJACONO**

Direttore Responsabile: **Giulio MAZZOCCHI**

Redattori: **Luciano BARRA, G. Franco COLASANTE**

Impaginatore: **Marco SBERNADORI**

Foto: **Piero BERENGO GARDIN, Bruno ROSSI MORI, UNITED PRESS, Eddy OTTOZ, INTERFOTO, Roberto FRINOLLI, ANSA.**

SPORT UNIVERSITARIO

SOMMARIO

E noi che fessi siamo... di Luciano Barra 1

Politica e Sport

I fatti di Roma del Dott. Ignazio Lojacono 2

Il problema dello sport ad alto livello Universitario del Dott. Primo Nebiolo 6

Fisiologia

Fisiologia dei record 10

Uomo e rendimento sportivo del Prof. Rodolfo Margaria 14

Architettura

Ragioni storiche del mancato sviluppo dell'Universitas dell'Arch. Maurizio Clerici 18

Attività Internazionale

Il nostro agente Lepscky di Eddy Ottoz 22

Notizie varie

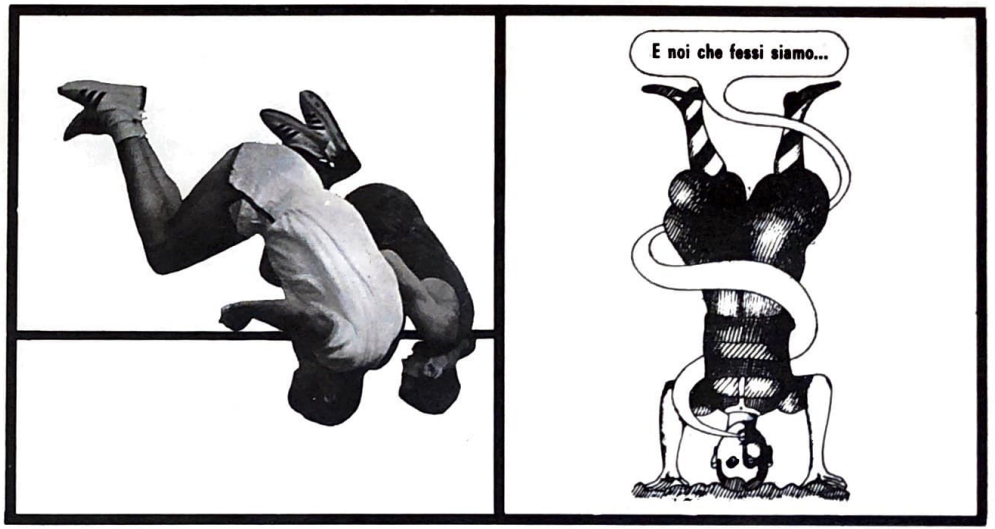
Brevi 26

Risultati

Risultati Campionati Nazionali Universitari 27

Risultati attività Internazionale 31

Direzione e Redazione e Pubblicità
C. U. S. I.
Roma - via Filippo Corridoni, 25
tel. 355.679 - 352.206



Le vicende estive della nostra nazionale di calcio, che, in genere, trascorre al mare le sue vacanze, hanno un po' catalizzato l'attenzione di tutto il nostro mondo sportivo e non.

L'insuccesso azzurro ha suscitato più clamore di un eventuale successo, confermando una volta di più il tifoso italiano quale principe del « senno di poi... ».

Le critiche, tuttavia, che si sono levate hanno toccato gli stessi temi: catenaccio o non catenaccio, commissario unico responsabile, formazioni sbagliate e le solite cantilene a cui il campionato ci ha abituato. E qui la critica giornalistica è stata al livello della tifoseria, se non più mediocre, se si pensa al suo potere di pubblico informatore.

I motivi sostanziali e di costume, per cui il nostro massimo sport si trova ora nel fango, sono stati messi in luce da pochi. Come pochi sono stati coloro che si sono messi una mano sulla coscienza riconoscendo le proprie colpe nel drogare continuamente l'opinione pubblica.

Abbiamo subìto l'onta di essere beffati dagli ultimi arrivati. Eppure noi eravamo (e con tristezza siamo) i « più » pagati, assistiti, propagandati etc. Siamo stati, forse, carenti di spirito di sacrificio, di abnegazione, di preparazione atletica? Di quelle qualità in cui sacrificio e passione sono i fattori dominanti?

La nazionale italiana universitaria, invece, con artefici Frinolli ed Ottoz, (che sono poi i pilastri, insieme a molti altri atleti universitari, della nazionale azzurra di atletica leggera), ha mostrato nei suoi appuntamenti internazionali di essere in possesso di uno spirito e di una forza completamente nuovi per lo sport italiano.

Frinolli ed Ottoz (così come Menichelli, Boscaini e molti altri) fanno i salti mortali per tenere il passo degli altri campioni americani e continentali. Ci riescono a prezzo di sacrificio ed abnegazione. Con qualche cosa di cui non si parla quotidianamente sui giornali, di quel qualche cosa che è mancato agli azzurri in Inghilterra: l'energia morale, la passione per lo sport, la volontà di emergere.

Pur non guadagnando le cifre a sei zeri degli altri, essi tengono alto da tempo il nome dello sport italiano e si trovano ora ad essere più severamente chiamati a rafforzare i loro successi adombrati dal fango di Sunderland.

1

i fatti di roma

di Ignazio Lojacono

Anche l'Università ha avuto, sull'onda dello scandalo, il suo momento di pubblicità, richiamando l'attenzione del Parlamento e del pubblico.

Ma la speculazione politica è apparsa, sin dall'inizio, talmente scoperta che nessuno si è illuso sulle conclusioni dell'infausto evento: data in pasto ai rissanti la vittima di comodo, nella persona del Rettore, prof. Papi, rinviato, nelle more di un procedimento penale, l'obiettivo accertamento delle responsabilità e delle colpe, tutto si è, praticamente, risolto nell'annullamento di elezioni viziate dal broglio e nella sopraffazione violenta di un tentativo di speculazione elettorale.

Ciò non appare certo degno nè dell'ambiente universitario — cui si è forzatamente sovrapposto—, nè di un Paese che aspira a qualificarsi sempre più sotto l'indice della civiltà.

Nessuno, poi — ed è questo, appunto, l'aspetto più conturbante della vicenda — si è preoccupato di approfondire le cause che hanno condotto allo scandalo.

Orbene, il Rettore Papi — e nessuno l'ha minimamente smentito — ha responsabilmente dichiarato che gli organi di polizia hanno constatato l'alterazione delle urne da parte di tutti i gruppi studenteschi rappresentati nella Giunta

dell'Organismo Rappresentativo in carica. Come stupirsi se, in siffatto clima, sono scoppiati i tafferugli ?

Dall'abuso alla violenza il passo è breve; ma, malauguratamente, questa volta ha condotto al luttuoso evento che ha turbato, oltre le faziose lotte studentesche, l'attività dell'intero Studium Urbis.

Si pone, a questo punto, un grosso e pressante interrogativo: è lecita ed utile, ai fini educativi, la persistenza di organizzazioni che, attraverso il pretesto della democrazia, sembrano indurre i giovani al reato, senza distinzione di partito o di ideologia?

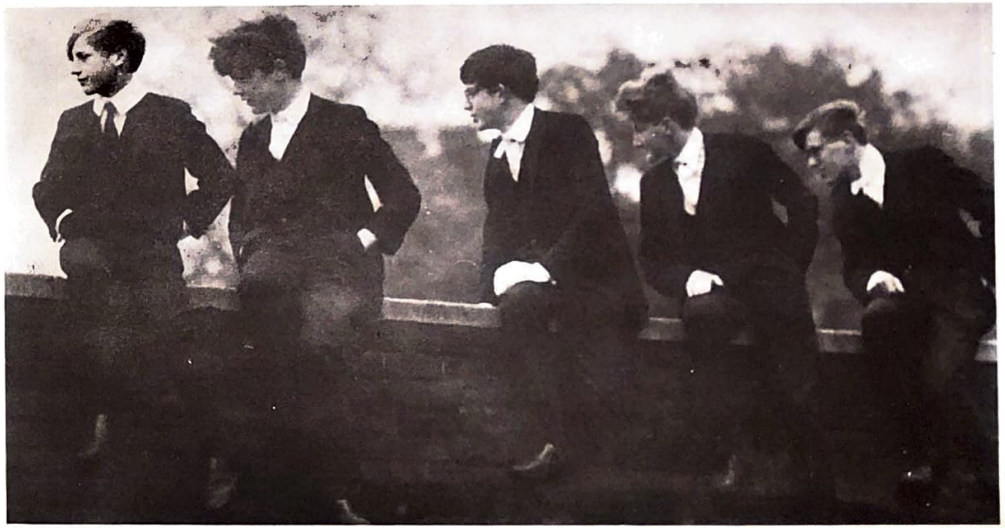
Può la relativa responsabilità essere fatta ricadere sul Rettore — che avrebbe potuto essere quello di un qualunque altro Ateneo italiano — se non esiste alcuna norma che conferisca al medesimo il benchè minimo potere disciplinare nei confronti degli Organismi Rappresentativi? Come invocare una responsabilità delle Autorità Accademiche se le medesime non solo non hanno alcun potere di intervento o di controllo sulle elezioni studentesche, ma non esercitano, in pratica, alcun accertamento sull'utilizzazione dei fondi — non del tutto trascurabili — assegnati alle organizzazioni giovanili attraverso una circolare sulla cui legittimità si potrebbero sollevare infiniti dubbi?

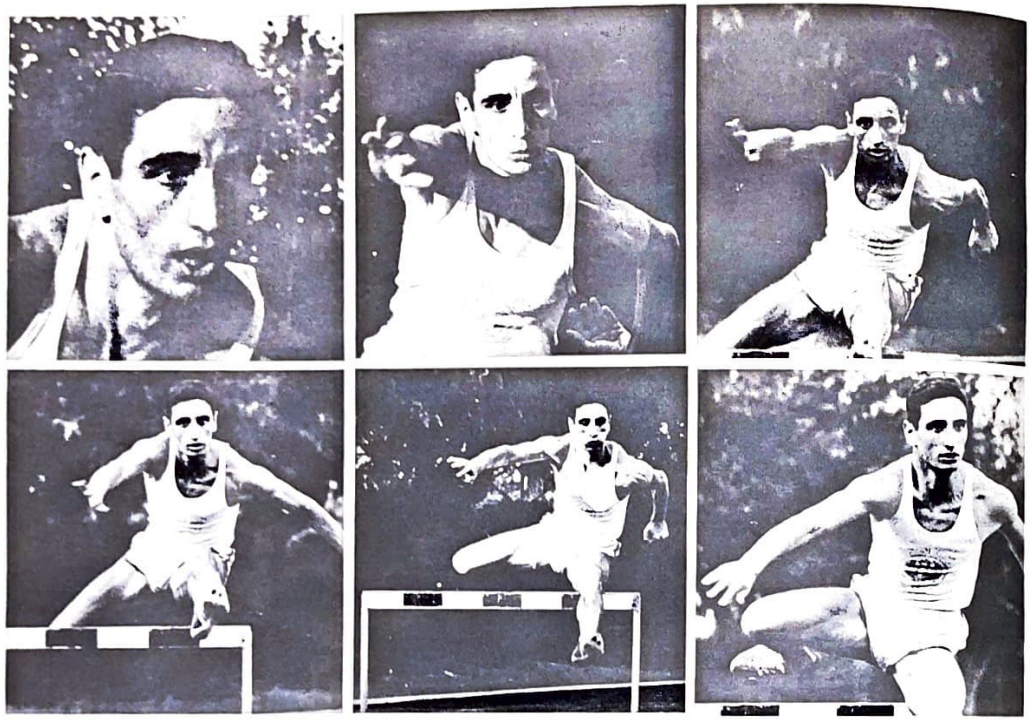
Se un processo va fatto, a nostro avviso, non deve limitarsi alle persone denunciate alla Magistratura nè all'ambito del Tribunale, ma estendersi a quei gruppi politici che s'illudono ed illudono di poter risolvere problemi di tanta delicatezza attraverso le illegali quanto farsesche occupazioni e contro-occupazioni di aule; a chi vede in siffatti avvenimenti soltanto l'occasione di un successo elettorale; a tutti coloro che rifuggono dall'approfondire i problemi nel timore di dover riconoscere, da un canto, la loro impreparazione a risolverli e, dall'altro, la mancanza dell'energia morale necessaria per affrontarli.

LA LOTTA DELLE IDEE

Foto 1 - Nuovi Democratici
Foto 2 - Vecchi Democratici

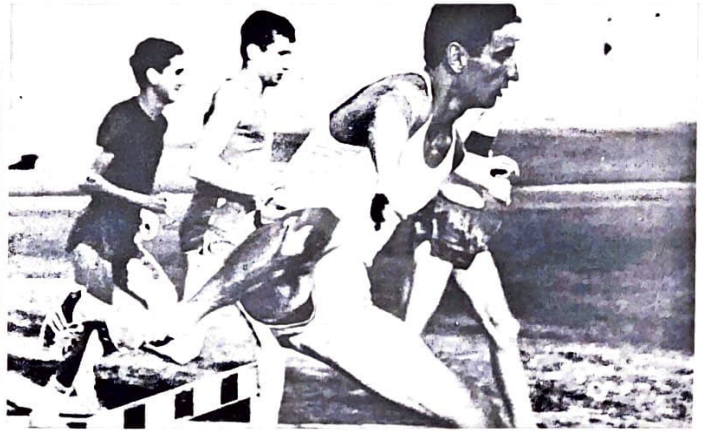
2





Gli studenti italiani vengono accusati di non mostrare eccessivo interesse per lo sport: vincendo a Budapest il titolo continentale Roberto FRINOLLI, il leader del C.U.S. Roma, ha clamorosamente smentito la superficiale affermazione ed ha additato ai suoi colleghi di tutta Italia la strada da seguire.

Servizio fotografico di Bruno ROSSI MORI



Il problema dello Sport ad alto livello universitario e la necessità di una regolare attività fisico-sportiva negli atenei

DISCORSO DEL DR. PRIMO NEBIOLO - PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLO SPORT UNIVERSITARIO - AL CONGRESSO MONDIALE DELL'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA CELEBRATOSI A MADRID (13-18 settembre 1966).

Signor Presidente, Signori congressisti,
desidero anzitutto ringraziare il Comitato Organizzatore di questo Congresso mondiale dell'Educazione Fisica e Sportiva per l'invito rivolto a me ed alla mia Federazione e per la possibilità offertami oggi di prendere la parola.

Ho il piacere di rappresentare in questa nobile assise nella mia qualità di Presidente, la Federazione Internazionale dello Sport Universitario.

Tale Federazione regolarmente riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale è la sola che regge lo sport universitario in tutto il mondo, raggruppando nel suo seno gli studenti sportivi di ogni parte del globo, proprio in un ambiente in cui è facile la divisione per ovvi motivi di polemica e di lotta innati nell'elemento giovanile studentesco.

La F.I.S.U. ha quindi il privilegio di rappresentare lo Sport universitario internazionale ed ha ormai come membri la quasi totalità dell'Associazioni nazionali universitarie sportive efficienti nel nostro mondo.

Molte sono le grandi manifestazioni sportive che la FISU organizza e patrocina in ogni parte: la manifestazione però che assorbe le maggiori cure e che si va sempre più inserendo all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale è l'Universiade — Giochi Mondiali Universitari — che si svolge ogni due anni sia in campo invernale sia in campo estivo.

Le ultime edizioni dell'Universiade invernale si sono svolte rispettivamente a Chamonix (Francia), Villars (Svizzera), Splinderm-Mlyn (Cecoslovacchia), Sestriere (Italia), mentre quelle estive si sono celebrate a Torino (Italia), a Sofia (Bulgaria), a Porto Alegre (Brasile), a Budapest e nel 1967 si svolgeranno a Tokyo, in occasione della ricorrenza del 1° centenario di Tokyo capitale del Giappone.

Questi Giochi Mondiali Universitari vanno sempre più aumentando d'importanza e per numero di Paesi iscritti e per qualità di risultati ottenuti.

Il merito di un così vasto sviluppo dei Giochi Universitari va alla nostra Organizzazione, che è un'organizzazione giovane, ma che ha trovato peraltro, nei motivi dell'eguaglianza, della fraternità, e dell'amore reciproco, uno strumento di grande persuasione e di notevole incitamento.

Ma seppure questo innegabile successo delle nostre manifestazioni è causa di logica soddisfazione per la nostra Federazione, è ovvio che i motivi che spingono i Dirigenti del movimento sportivo universitario non possono identificarsi, né tantomeno fermarsi, ad uno sterile seppur umano desiderio di creazione di un enorme avvenimento agonistico.

Noi riteniamo infatti che solo con l'organizzazione di grandi manifestazioni sportive universitarie si possa colpire l'opinione pubblica, smuovere le fonti di informazione mondiale, attirare l'attenzione delle autorità sul problema della educazione fisico-sportiva nell'Università, problema che purtroppo in molte parti del mondo non è pienamente risolto od è addirittura negletto.

L'esaltazione d'una « élite » è necessaria ed implica poi naturalmente ed ovviamente una larga democratizzazione dello sport e reciprocamente sono gli ammiratori di questa « élite » che favoriscono il sorgere dello sport nelle masse.

D'altra parte Pierre de Coubertain nelle sue Assisi Filosofiche dell'Olimpismo Moderno diceva « perchè cento si dedichino alla cultura fisica occorre che cinquanta facciano sport; perchè cinquanta facciano sport occorre che venti si specializzino; perchè venti si specializzino occorre che cinque siano capaci di prodezze straordinarie ».

Noi cerchiamo quindi di porre continuamente alla ribalta dell'opinione pubblica l'esigenza di risolvere il problema dell'attività fisico-sportiva negli ambienti universitari di tutto il mondo.

L'esperienza acquisita in questi ultimi anni di continue peregrinazioni in molte parti del globo terrestre mi ha sempre più convinto sulla necessità che l'educazione fisica e la attività sportiva vengano imposte come materia di insegnamento nei corsi universitari, equiparando gli insegnamenti di tale materia agli altri docenti universitari, ed inquadrando i Club universitari sportivi nei proprii Ministeri dello sport o della Pubblica Istruzione.

E' pur vero che in alcuni Paesi questa mia istanza già trova attuazione, ma vi sono ancora molti altri Paesi dove questa necessità di una appropriata attività fisico-sportiva nell'Università non è ancora sentita o solo in parte accolta.

Non è facile ovviamente nella grande pleiade di stati del mondo moderno trovare l'educazione fisico-sportiva dei giovani considerata dalle proprie costituzioni come già invece avveniva ai tempi della MAGNA GRECIA dalle costituzioni di Solone o di Licurgo.

Non per questo noi riteniamo che non si debba continuare a lottare affinchè i governatori ed i reggitori della cosa pubblica trovino una adeguata soluzione a questo problema.

L'Educazione Fisica dovrebbe fare parte integrante delle materie di studio degli Istituti Superiori almeno nei primi due anni per essere poi sostituita da una attività più spiccatamente agonistico-sportiva.

Naturalmente l'insegnamento di educazione fisico-sportiva deve essere impartito tenendo conto delle varie specialità di studio, della salute e della robustezza degli studenti, della loro preparazione fisico-sportiva.

I vari tipi di sport troveranno naturale differenzazione a secondo dell'ubicazione dei vari Paesi, del loro clima e delle loro tradizioni.

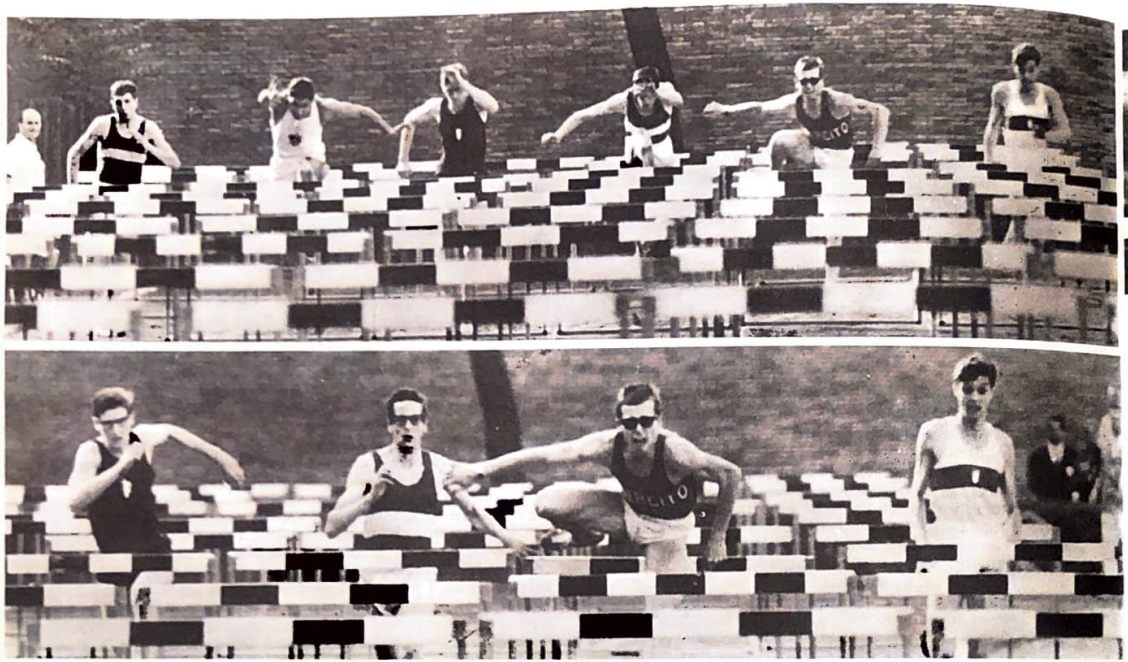
D'altra parte, Signori congressisti, lo sport è educazione, la più concreta, la più vera: lo sport è scienza.

Lo sport è anche cultura: poichè i gesti effimeri ch'esso traccia nel tempo e nello spazio — per niente, per il piacere come disse Platone — manifestano luminosamente, drammatizzandoli, i valori più profondi e più ampi dei paesi e delle razze, e tutti coloro che si interessano di cultura e di istruzione non possono, a nostro avviso, ancora ignorare il problema d'una vera educazione fisico-sportiva della gioventù studiosa nel mondo.

Signori Congressisti, nella discussione del tema di oggi che ha come scopo, il facilitare l'estensione alla collettività della pratica dell'educazione fisico e sportiva, io sarei felice se le Signorie Loro volessero soffermarsi sull'attualità e sull'importanza del problema dell'educazione fisico-sportiva nelle Università.

Io sarei felice se in questo Congresso di nobili persone particolarmente versate in questa specifica materia, l'invito che i Dirigenti del movimento sportivo universitario internazionale rivolgono per una reale pratica fisico-sportiva universitaria, venisse accolto e dibattuto.

Le Signorie Vostre con la Loro alta competenza specifica, per i loro profondi studi e conoscenze, con la loro riconosciuta passione ed entusiasmo, possono aiutare notevolmente la causa dello sport universitario: da parte nostra continueremo come sempre ad operare ed a lottare.



Pur non militando in un C.U.S., Eddy OTTOZ ha vissuto nell'ambiente universitario del quale va sempre più assimilando lo spirito le sue prime esperienze ad alto livello internazionale.

Ad un anno di distanza, sulla stessa pista che lo vide trionfare all'Universiade del 1965, OTTOZ ha conquistato il più ambito alloro stagionale.

fisiologia dei record

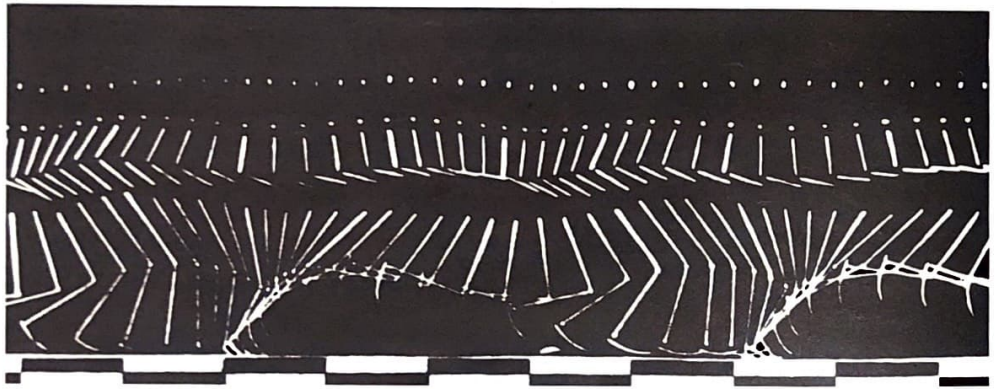
Dalla rivista "Tempo Medico", per gentile concessione

Le recenti Olimpiadi di Tokyo hanno visto il crollo di numerosi record mondiali e olimpici. Benchè queste prestazioni estreme del fisico umano appaiono ogni volta difficilmente migliorabili, è destino dei record, da quando lo sport è ufficialmente organizzato, di essere ogni volta nuovamente e sorprendentemente battuti. A quale limite si fermeranno gli atleti, quando sarà raggiunto il fondo delle possibilità umane? Oppure è possibile che il fisico dell'uomo vada incontro ad un progressivo miglioramento?

A queste domande non gli sportivi possono dare una risposta, ma i medici e i fisiologi. Così non è difficile chiarire che, pur essendo migliorati per gli atleti i caratteri acquisiti, le caratteristiche ideali dell'organismo umano non sono cambiate dai tempi delle Olimpiadi dell'età antica. Lo unico dato quantitativo che ci è giunto a proposito di queste gare ci fa sapere che gli antichi Greci saltavano 16 metri nel salto triplo; sono occorsi esattamente quaranta anni agli atleti moderni per passare dai 13,71 metri dell'americano Conolly nelle Olimpiadi di Atene del 1896, ai 16 metri del giapponese Tajima alle Olimpiadi di Berlino del 1936. E' chiaro infatti che la moderna organizzazione sanitaria ha per scopo di consentire la vita anche in presenza di un numero crescente di « errori » cellulari, e può migliorare la popolazione solo dal punto di vista fenotipico, ma non da quello genetico.

Resta allora da chiedersi se l'uomo è giunto nel campo atletico vicino al limite delle sue possibilità fisiologiche. I più autorevoli fisiologi sono proprio di questa opinione. « Si possono battere i record — essi sostengono — perchè in molti casi è possibile migliorare la tecnica di esecuzione, ossia conseguire lo stesso risultato in maniera più economica. Se si prescinde da questo fattore, gli atleti sono già al limite fisiologico ».

E' probabile tuttavia che, prima che il limite fisiologico sia toccato, l'atleta sia arrestato da una barriera psicologica, che sfugge ad ogni possibile indagine scientifica, ma che



non per questo è meno coercitiva: tale almeno è l'opinione di un neurologo di eccezione. Il dottor Roger Gilbert Bannister è discretamente noto negli ambienti medici inglesi in quanto consulente neurologo di varie cliniche londinesi; il suo nome è però risuonato nel mondo intero quando, dieci anni fa, corse per primo il miglio piano in meno di 4 minuti. Secondo il dottor Bannister — che non dimentica di essere stato più famoso quando era studente ad Oxford che non ora da membro del Royal College of Physicians — i fattori psicologici hanno un'importanza fondamentale per conseguire un record. Il gusto dell'avventura, il desiderio di notorietà e di successo, l'esasperata volontà di affermarsi in un'impresa unica, sono tutti fattori emotivi che permettono ad alcuni atleti di vincere la fatica, il disagio e addirittura il dolore fisico che occorre sopportare quando il corpo effettua una prestazione estrema. Da questo punto di vista lo sport sostituirebbe i primordiali istinti combattivi dell'uomo, spesi agli albori della civiltà nella lotta per l'esistenza. « L'irrequietezza politica e sociale di alcuni paesi — arriva a dire il dottor Bannister — potrebbe dipendere forse dalla mancata soddisfazione dell'esuberanza sportiva, e dal fatto che restano disponibili gli istinti agonistici cui lo atletismo può dare pieno sfogo ».

Un medico che, pur concedendo alla psicologia un ruolo di rilievo, preferisce invece indugiare sui fattori fisici è lo inglese J.M. Tanner, che si è reso celebre per uno studio quadriennale compiuto sui competitori dei giochi olimpici di Roma del 1960. Come risultato di qualche centinaio di misure, l'atleta medio che ha partecipato a queste gare è apparso allo scienziato britannico circa 9 Kg. più pesante e 8 cm. più alto del suo predecessore alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928: un segno questo del più ampio reclutamento e della migliorata selezione avvenuti in campo sportivo nell'ultimo trentennio. Con le stesse misure il dottor Tanner ha tratto varie indicazioni e suggerimenti per i selezionatori di atletica e per gli allenatori. Così, per esempio, dovrebbe essere pacifico che chi è alto meno di 1,80 non ha nessuna speranza di divenire un eccellente lanciatore di peso, mancando di un sistema di leve sufficientemente lunghe perchè la sfera metallica possa essere lanciata su una traiettoria da primato. Nei 400 metri bisognerebbe impiegare uomini grandi e robusti; nelle gare di fondo uomini sottili, con una potente muscolatura agli arti inferiori; nei 110 ad ostacoli basta che gli atleti abbiano le gambe lunghe, così come è essenziale che siano di elevata statura per dedicarsi al salto in alto, e siano molto muscolosi e con le braccia lunghe per il lancio del disco. Queste conclusioni anatomiche non sono poi sorprendenti e appaiono un frutto magro per un lavoro quadriennale. Molti anni fa ebbe popolarità un detto sul pugilato: « un gorilla potrebbe fare meglio ». « Un gorilla — ribatte in tutta serietà il dottor Tanner — sarebbe un pessimo pugilatore, perchè non potrebbe stringere bene le sue mani. Ma, se alle Olimpiadi fossero ammesse anche le scimmie antropomorfe, si vedrebbe che il gorilla è un eccellente lanciatore di peso, e che l'orangutang è miglior discobolo del gibbone ».

Se le considerazioni anatomiche sull'atletismo non sembrano trascendere l'esperienza di un buon allenatore, non è così per i problemi fisiologici.

L'atletica ha fornito alla fisiologia un materiale d'eccezione per lo studio del lavoro muscolare e, d'altro canto, la fisiologia sembra già in grado di guidare l'atletica verso il conseguimento razionale dei migliori risultati. In questo campo si deve a una scuola italiana se i fattori energetici della prestazione atletica sono stati quantitativamene chiariti. A Tokyo, infatti, mentre i campioni di tutto il mondo si contendevano la vittoria nelle gare, fisiologi di ogni Paese, riuniti in un « Simposio sulla fisiologia dello sport », ascoltavano per la prima volta dalla bocca del professor Rodolfo Margaria i risultati di una serie di esperienze compiute presso l'Università di Milano.

Per comprendere meglio il lavoro dei fisiologi milanesi occorre soffermarsi sui meccanismi organici che sono alla base delle imprese sportive. In sostanza, ogni risultato è conseguito grazie alla contrazione muscolare per la quale bisogna spendere energia. Il muscolo contiene già a questo scopo il combustibile adeguato, sotto forma dell'ATP, e ha come riserva di pronto impiego il creatinfosfato, che ricostituisce i legami fosforici ad alto livello energetico perduti dall'ATP nel processo della contrazione. Quando gli esteri fosforici, ATP e creatinfosfato — che nell'insieme prendono il nome di fosfageno — sono stati totalmente utilizzati, il muscolo non può più contrarsi e deve ripristinarli utilizzando l'energia liberata in altri processi biochimici. Dato che questa energia deriva, in definitiva, sempre dai processi

ossidativi si può dire che il muscolo ha contratto un « debito di ossigeno ». Il debito di ossigeno dovuto per la scissione del fosfageno, o « debito alatticido », può però essere pagato solo con un certo ritardo. Ma al muscolo è concesso ancora di contrarre un debito supplementare ricorrendo ad un secondo processo locale, ossia alla scissione anaerobica del glicogeno fino allo stadio di acido lattico. Anche questo debito dovrà essere poi pagato con le ossidazioni e si chiama perciò « debito di ossigeno lattacido ». Il muscolo potrà infine utilizzare l'energia che deriva dai processi ossidativi, man mano che questa viene liberata, ma solo dopo che avrà saldato i debiti che aveva contratto. In quali condizioni i muscoli di un atleta fanno ricorso ai debiti di ossigeno o piuttosto ai processi ossidativi? Quale è la capacità di ogni fonte energetica e quanta è la potenza che può consentire? A queste domande il professor Margaria ha dato delle precise risposte.

SCALA DI POTENZE

La prima sorgente di energia, la scissione degli esteri fosforici che determina il debito di ossigeno alattacido, è quella di più pronto impiego, quella che consente la potenza più elevata, ma anche la più limitata quantitativamente. Per un giovane di media costituzione non supera le 95 calorie per Kg. di peso, ma consente in cambio una potenza di 45.000 calorie per Kg. e per ora: impiegata senza risparmio sarà tutta spesa in poco più di 12 secondi. Al debito di ossigeno lattacido si può far ricorso solo dopo alcuni secondi dallo inizio dello sforzo, attingendo in totale una quantità di energia che, per un giovane medio, è di circa 220 calorie per Kg. e ricavando in cambio una potenza che può arrivare non oltre 21.500 calorie per Kg. e per ora. Con un ritardo ancora maggiore si potrà utilizzare la riserva, teoricamente illimitata, dei processi ossidativi; ma la potenza che ne risulterà non più di 15.000 calorie per Kg. e per ora, sarà ben più bassa di quelle che potevano essere toccate con i debiti di ossigeno. Queste cifre, calcolate su giovani robusti e sani, ma non su atleti, potranno risultare maggiori in un campione dello sport, ma indicano tuttavia esattamente l'ordine di grandezza delle fonti energetiche e delle potenze consentite nello sforzo muscolare.

E' interessante allora tentare una classificazione fisiologica delle gare.

I 100 metri, che si corrono in circa 10 secondi, possono così essere percorsi utilizzando esclusivamente il debito di ossigeno alattacido; per i 400 metri si dovrà dar fondo pressocchè completamente anche al debito da ossigeno lattacido. In conclusione, le prove di velocità sono percorse esclusivamente con i debiti di ossigeno, mentre solo nel corso del mezzofondo gli atleti cominciano a utilizzare i processi ossidativi. Questa distinzione è più che una curiosità. Spiega in maniera scientificamente rigorosa perchè il record mondiale dei 100 metri stabilito nel 1921 sui 10,2 da Charlie Paddok, sia stato migliorato in tanti anni di non più di 2 decimi di secondo, e perchè invece ben 44 atleti abbiano in dieci anni battuto il record che rese celebre il dottor Bannister, giungendo a migliorarlo di oltre 23 secondi. Il mezzofondo, infatti, dipende anche da fattori extramuscolari, quali l'ossigenazione del sangue nei polmoni e la perfusione che il sangue esercita sul muscolo. Questi fattori possono essere migliorati con l'allenamento e sono acquisibili con una certa larghezza; lo scattista, invece, deve aver avuto dalla natura il raro dono di una struttura fisica che combini il minimo momento di inerzia con la più abbondante disposizione di fosfageno nei muscoli. Perciò scattisti si nasce, ma mezzofondisti si può diventare. E infatti il teorico medico delle Olimpiadi, il dottor Tanner, si è già spinto a ipotizzare quale sarà il mezzofondista del futuro. « L'individuo che ha il dono dello scatto — dice il dottor Tanner — può benissimo apprendere a correre il mezzofondo e riuscirà allora a battere sul traguardo ogni concorrente, contraendo nei finale della corsa quel debito di ossigeno cui può ricorrere con tanta larghezza ». Peter Snell, dalla tipica struttura fisica di scattista, sembra aver dato ragione al dottor Tanner vincendo a Tokyo tutte e due le gare degli 800 e dei 1.500.

Naturalmente, dal punto di vista medico, i problemi atletici non si esauriscono nella considerazione del lavoro muscolare. I centometristi non possono contrarre così rapidamente un gran debito di ossigeno, senza sottoporre il loro organismo a un autentico stress cui le surrenali non mancano di dare una risposta. Non si può attingere con larghezza ai processi ossidativi, come avviene in altre specialità, senza impegnare profondamente polmoni e cuore, fino al punto che quest'ultimo possa transitoriamente manifestare turbe elettrocardiografiche che in altri casi sarebbero considerate patologiche. E' perciò evidente che i criteri medici sono i più adatti a giudicare il grado di forma e le possibilità fisiologiche di ogni atleta. Questa esigenza è così chiaramente sentita che si sta diffondendo in molti Paesi la tendenza ad approfondire lo studio funzionale degli sportivi con i più moderni mezzi dell'indagine scientifica. I francesi, sotto la guida del dottor Chignon, vanno raccogliendo da anni presso l'Institut National des Sport, i dossier fisiologici di tutti i loro atleti di rilievo, sperando di individuare i dati che faranno loro scoprire i primatisti mondiali e i campioni olimpici dell'avvenire. Il fatto che a Tokyo i nostri cugini di oltralpe abbiano vinto una sola medaglia d'oro — per merito di un cavallo — potrebbe indurre a un certo scetticismo su questi metodi. Tuttavia nessuno che ami e apprezzi la scienza potrà negare che proprio grazie al contatto con la medicina l'atletismo stia per inaugurare la sua stagione più matura.

Uomo e rendimento sportivo

Intervista esclusiva con il Prof. Rodolfo Margaria

Sui problemi dei rapporti tra fisiologia e sport « Tempo Medico » ha interrogato uno degli specialisti più noti in campo internazionale, il professor Margaria, il noto fisiologo di Milano, che da anni si dedica allo studio sistematico di questi problemi. Qui di seguito sono riportate le brevi domande di « Tempo Medico » e le risposte date dal professore.

In numerose specialità sportive si è assistito a un progressivo crollo dei record mondiali. Prescindendo da eventuali progressi nella tecnica sportiva, ritiene che gli attuali record siano molto vicini al limite fisiologico delle possibilità umane?

Facendo astrazione dalla tecnica sportiva, si può dire che gli atleti sono ormai giunti veramente al limite fisiologico delle possibilità umane. Il miglioramento dei records dipende anche dalla molto maggiore possibilità di scelta che abbiamo oggi per il personale tecnico, perchè molti più individui si dedicano allo sport, e anche perchè l'assistenza dei fisiologi, e cioè degli unici individui che hanno una competenza specifica della funzione e dell'esercizio muscolare, incomincia a farsi sentire. I limiti fisiologici dipendono sostanzialmente dalle possibilità energetiche insite nei muscoli e queste dipendono dall'alimentazione, dall'allenamento, dalla perizia con la quale viene eseguito il movimento e dal peso corporeo dei soggetti, perchè quasi tutti gli esercizi atletici implicano lavoro che si svolge contro la gravitazione terrestre, e la richiesta energetica è perciò proporzionale al peso del corpo.

Sul piano fisiologico qual'è il significato dell'allenamento?

Il significato dell'allenamento si riferisce a due aspetti. Il primo riguarda la perizia che è compito particolarmente del sistema nervoso centrale. E' appunto a livello del sistema nervoso che originano gli stimoli che si devono susseguire con quella particolare successione, con quel tempismo e con quelle particolari destinazioni a determinati gruppi muscolari e non ad altri, che fanno sì che il movimento abbia luogo con un minimo di spesa e con un massimo di rendimento. Con la ripetizione dell'esercizio questa organizzazione funzionale nervosa migliora e perciò l'allenamento sotto questo punto di vista è utile.

Un secondo aspetto della utilità dell'allenamento è quello dell'aumento delle masse muscolari, e quindi della forza esplicata e delle disponibilità energetiche da parte dei muscoli. Aumentando il volume dei muscoli aumenta la quantità di sostanza contrattile e soprattutto la quantità di ATP che è la sostanza responsabile per l'energia che viene liberata dal muscolo durante la contrazione: aumentano pure la concentrazione di sostanze impegnate negli scambi energetici, come per esempio gli enzimi adibiti alle ossido-riduzioni, i citocromi, la mioglobina; nel muscolo allenato aumenta pure il numero dei capillari sanguigni, che rende possibile un aumento dell'apporto di ossigeno e quindi di energia.

Fa parte dell'allenamento anche il dimagramento, e cioè la diminuzione del grasso dell'organismo che costituisce di solito un peso morto per la ragione detta dianzi che, poichè il lavoro atletico è di solito un lavoro antigravitario, la richiesta di lavoro sarà tanto minore quanto minore è il peso: è ovvio che questo sacrificio del peso non può avvenire a spese delle masse muscolari ma deve avvenire a spese di tutte le altre parti dell'organismo che non contribuiscono ad accrescere la potenza.

Quali valutazioni fisiologiche possono essere meglio adatte a riconoscere se un fisico ha particolari attitudini all'una o all'altra delle specialità atletiche?

Tra le specialità atletiche io ne distinguerei essenzialmente di due tipi, e cioè una di tipo « nervoso », che richiede particolarmente finezza e precisione di movimento: di questo tipo è il pilotaggio di un'automobile da corsa, dell'aereo, il discesismo in sci eccetera. Un altro tipo è soprattutto di impegno « muscolare ». Di quest'ultimo distinguiamo un tipo di esercizio breve, nel quale in pochi secondi si deve avere la massima liberazione di energia: per esempio la corsa dei 100 metri piani, avviene quasi completamente a spese dell'energia insita nei muscoli, soprattutto del fosfageno (acido adenosintrofosforico, ATP e acido creatinfosforico, CP). Ma se l'esercizio si prolunga poichè il fosfageno è in concentrazione molto ridotta nei muscoli, affinchè la contrazione muscolare possa essere continuata, il fosfageno deve essere resintetizzato, e questo non può avvenire che a spese soprattutto delle reazioni ossidative. Nei muscoli esiste generalmente glicogeno e grasso a sufficienza disponibili per le combustioni, e la quantità di sostanza bruciata nell'unità di tempo dipende principalmente dall'apporto di ossigeno. Se l'apporto di ossigeno è elevato, lo esercizio si potrà compiere con una potenza proporzionalmente elevata. Le gare di fondo, la maratona eccetera hanno luogo soprattutto a spese dell'energia liberata a opera delle reazioni ossidative. Noi eseguiamo appunto sugli atleti due prove, che sono significative, e che sono: a) « la massima potenza in condizioni aerobiche », o in altre parole il massimo consumo di ossigeno e b) « la massima potenza in condizioni anaerobiche ». La prima determinazione si ottiene imponendo al soggetto due esercizi standard di diversa intensità e di facile esecuzione; si misura, dopo 4-5 minuti di esercizio, la frequenza cardiaca a mezzo di un elettrocardiografo e si risale, attraverso un normogramma da noi elaborato, alla potenza muscolare del soggetto.

Per determinare, invece, la massima potenza in condizioni anaerobiche, si misura, su di una scala di 12-14 gradini, la massima velocità ascensionale che è ,in condizioni medie, nei giovani sani, di 1,5 m/sec; moltiplicando numeratore e denominatore per i chilogrammi, avremo la potenza del soggetto espressa in Kgm/sec e per Kg di peso. Si tratta di prove molto facili, alla portata di chiunque, che sono state ideate in questo laboratorio, e che oggi sono largamente applicate.

Molto più difficile è la valutazione dell'efficienza funzionale del sistema nervoso. Si compiono bensì degli esami di funzionalità degli organi dei sensi, dei tempi di reazione eccetera, ma particolarmente questi ultimi non sono molto significativi.

Finora l'esperienza atletica ha largamente giudicato i metodi di allenamento. Potrà in futuro la fisiologia suggerire degli altri o migliorare quelli già esistenti?

La fisiologia può sicuramente suggerire nuovi metodi di allenamento e migliorare altri, anche se questo ha avuto finora ben scarsa pratica applicazione.

Per esempio noi abbiamo riscontrato che la massima frequenza respiratoria è di 50 al minuto. Se in un determinato esercizio il ritmo respiratorio è ridotto per necessità tecniche a 30 soltanto, l'individuo non può introdurre nei polmoni la massima quantità d'aria e quindi di ossigeno, e il massimo lavoro è così ridotto. Nel nuoto per esempio, nel quale la frequenza respiratoria è condizionata dal numero delle bracciate, abbiamo riscontrato che si osserva una prestazione molto migliore, con una frequenza di bracciate di 50, molto più elevata di quella che i vecchi maestri del nuoto imponevano, che era circa 30. Un altro esempio può essere citato per quello che riguarda la corsa; in questo laboratorio è stato riscontrato poco tempo fa che un esercizio molto intenso che conduca all'esaurimento in 30 sec., si può compiere per i primi 15 secondi senza che si abbia formazione di acido lattico; questo compare soltanto a partire dal quindicesimo secondo: un individuo che si voglia allenare a questo tipo di esercizio dovrà allora esercitarsi soltanto per 10-15 sec. ripetutamente, quante volte vuole, anche una volta ogni mezzo minuto, senza che nei suoi muscoli si abbia ad accumulare quell'acido lattico che limita apprezzabilmente la possibilità di prestazione, diminuisce la sensazione di benessere e riduce quindi il tempo di allenamento e il desiderio di allenarsi. E' questa la ragione della efficacia e dell'utilità di quel tipo di allenamento che ha avuto molto successo negli ultimi anni e che è detto dagli americani « interval training ». Ma molti altri suggerimenti può dare la fisiologia, sia per quello che riguarda la dieta dell'atleta sia per quello che riguarda la meccanica dell'esercizio. E a questo proposito è stata riscontrata in questo Istituto una proprietà fondamentale del muscolo contratto, che è quella di essere straordinariamente elastico: questa energia elastica del muscolo contratto può essere utilizzata nella corsa, e viene infatti utilizzata normalmente, aumentando il rendimento di questo esercizio di circa il doppio rispetto a quello della marcia in salita. Le modalità con la quale questa nozione potrà essere sfruttata a scopo atletico necessita di una attenzione e di uno studio più impegnativi.

Le pare che l'atletica abbia in realtà prodotto delle situazioni sperimentali che hanno contribuito alla conoscenza della fisiologia umana? Ossia, l'atletica ha aiutato la fisiologia?

L'atletica ha senza dubbio contribuito alla conoscenza della fisiologia umana e particolarmente della fisiologia muscolare. E' proprio in buona parte grazie all'atletica che noi oggi sappiamo perfettamente quanta energia può essere liberata a spese della scissione dell'acido adenosintrifosforico, e quanta a spese delle reazioni ossidative. In determinate condizioni, quando l'ossigeno è insufficiente a bruciare tutto il glicogeno necessario per la resintesi dell'acido adenosintrifosforico, il glicogeno si scinde in acido lattico. Qui in laboratorio noi abbiamo misurato sull'atleta che corre la quantità di energia risultante dalla liberazione di 1 g. di acido lattico dal glicogeno: un dato termodinamico di estremo interesse. Infine si può dire che tutta la chimica muscolare e l'energetica muscolare ci vengono dallo studio dell'atleta durante la prestazione.

ragioni storiche del mancato sviluppo della universitas

di Maurizio Clerici

(II ed ultima parte)

Le città si muovono. Le spinte sono diverse e, talora, in contrasto con i reali interessi delle città stesse. Abbiamo visto come, storicamente, alcuni « mali » si sono articolati e quali ne sono stati gli effetti deleteri, che permangono anche nei riguardi dell'edilizia universitaria. Ma bisogna uscire dagli angoli ciechi, bisogna indicare le soluzioni per risolvere i problemi, sia in prospettiva storica, sia per far fronte alle necessità immediate.

Gli esempi che si illustrano, perciò, hanno funzione di proposte e riguardano un primo studio, teorico, per la zona sportiva universitaria di Roma ed un secondo, pratico, per analoga zona destinata ai colleghi fiorentini.

ROMA

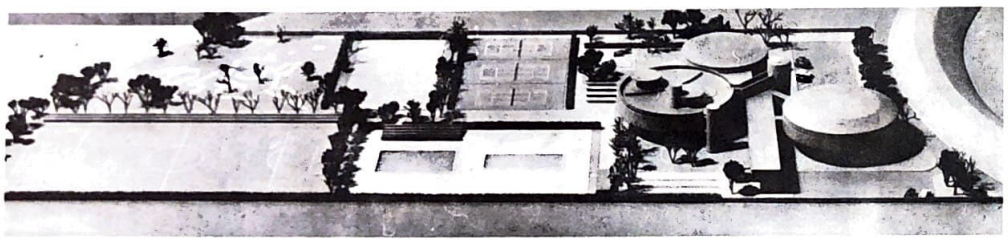
Come tutte le cose, la situazione romana è abnorme e, rispetto alla media italiana, si presenta macroscopica e complicata.

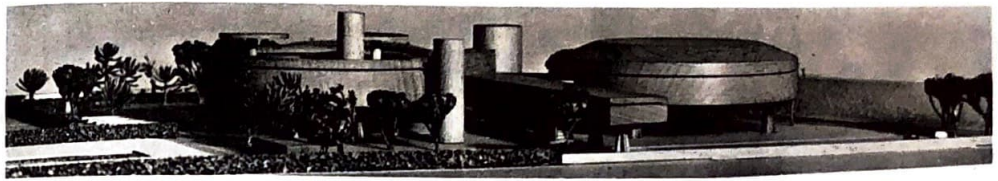
La soluzione di futuri vari problemi, connessi con l'insegnamento didattico universitario, è prevista nel nuovo piano regolatore come naturale completamente delle zone I, a caratteristiche spiccatamente direzionali.

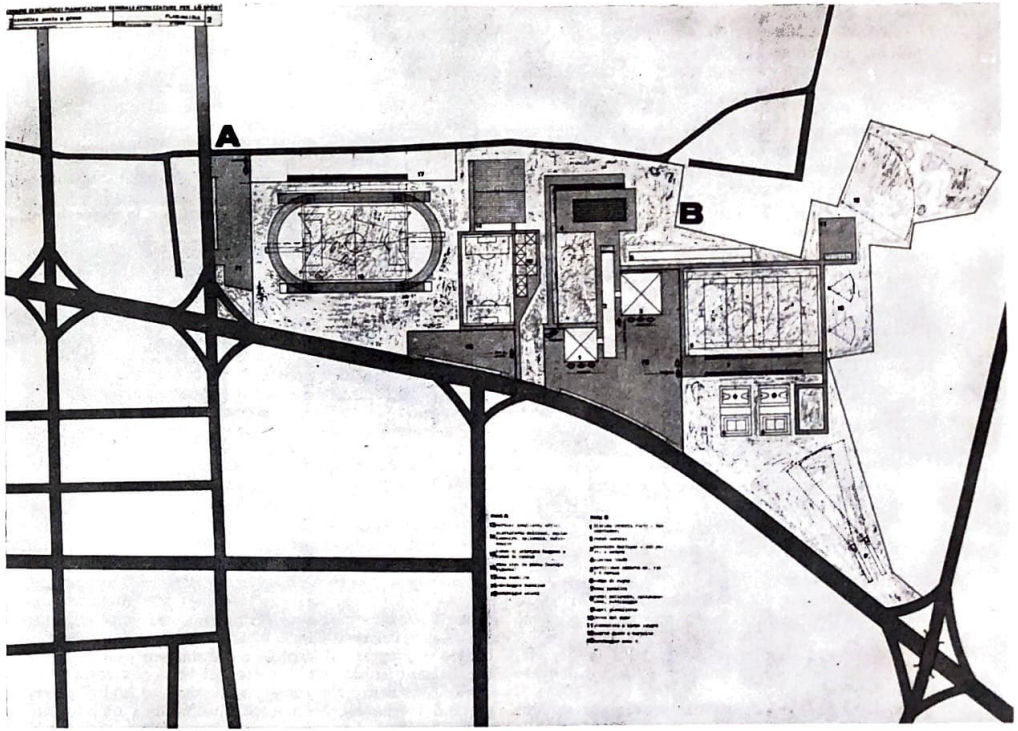
Si teme, tuttavia — ed a ragione —, che la soluzione della nuova espansione universitaria prevista nella zona dell'aeroporto di Centocelle, sia settoriale e parzializzata. Infatti, il problema di un organico inserimento del parametro ricreativo e sportivo nel contesto urbanistico ed edilizio di qualunque progetto è ancora ben lungi, in Italia, dall'essere preso in considerazione dai progettisti e dagli amministratori.

Ci auguriamo che siffatta carenza possa presto essere colmata e che le associazioni studentesche siano chiamate alla stesura dei programmi che debbono presiedere al varo di questi progetti, di guisa che anche le esigenze sportive vengano considerate al loro esatto valore.

In attesa, perciò, che venga affrontato concretamente il tema urbanistico al livello più alto, si pensa di poter proporre una soluzione di ripiego e cioè attraverso un progetto di zona sportiva che potrebbe sorgere nella zona di Tor di Quinto, in un'ampia ansa che il Tevere fa all'uscita del ponte della via Salaria. La proprietà del terreno è demaniale, per cui è solo questione di buona volontà acquisirlo.







Unici aspetti negativi sono la soggezione del terreno ad eventuali allagamenti per piene eccezionali del fiume e la situazione del terreno in funzione delle fondazioni.

Il progetto che si illustra tiene conto di questi aspetti; per cui le superiori attrezzature sono completamente sollevate da terra ed il tipo di struttura è studiato per un particolare tipo di fondazione a gruppi di pali.

Il Centro Sportivo comprende:

1) **campo di calcio - rugby;**
2) **piscina scoperta di m. 25 x 12,50;**
3) **piscina scuola di m. 25 x 8;**
4) **campi da tennis (3);**
5) **campi di pallavolo, pallacanestro.**

N. B. - il terreno è utilizzabile per 3 campi contemporaneamente o per uno da spettacolo con la semplice trasposizione delle segnature;

6) **attrezzature ricreative;**

N. B. - questo terreno può essere trasformato in zone di allenamento per salti e lanci per atletica leggera.

7) **galleggiante per la pratica del canottaggio** (ricovero imbarcazioni).

La parte edilizia comprende:

a) **spogliatoio per tutte le attività** (maschili e femminili);
b) **piscina coperta di m. 25 x 10;**
c) **ristorante e bar, sia all'aperto che al coperto;**
d) **ampio vano multiuso sia sportivo che ricreativo.**

— per l'atletica leggera si è pensato alla realizzazione di piccole attrezzature per l'allenamento in quanto la zona di Tor di Quinto è ben dotata di campi di atletica facilmente utilizzabili.

Si tratta, ovviamente, di una proposta suscettibile di varie modificazioni e che considera il Centro Universitario Sportivo come un'organizzazione oltre che agonistica, anche ricreativa e culturale.

FIRENZE

Anche la situazione fiorentina è complessa.

Una particolare situazione amministrativa cittadina sconsiglia la richiesta di aree nel limite del territorio comunale.

Gli universitari sportivi fiorentini, infatti, hanno preferito rivolgersi ad attivi comuni limitrofi ed hanno trovato nell'amministrazione di Scandicci comprensione ed aiuto. Il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, ha accolto con piacere la richiesta di mettere a disposizione parte delle aree sportive previste nel N.P.R.G. di Scandicci per il Centro Universitario Sportivo Fiorentino.

Scandicci è prosecuzione naturale di Firenze e la zona messa a disposizione è ideale sotto ogni profilo.

Strade, servizi, dimensione della zona rispondono in pieno alle richieste del tema e le ambizioni degli universitari fiorentini di farne un centro addirittura nazionale hanno molte giustificazioni.

La zona si avvale della vicinanza di aree sportive comunali di prossima attuazione ed è così articolata:

ZONA A (Comunale)

— **un campo di atletica leggera con pista da m. 400 a 6 corsie;**
— **un campo di calcio di m. 70 x 105;**
— **piste e pedane per lanci e salti;**
— **zone di allenamento al coperto per l'atletica;**
— **tribune per 1.000-2.000 posti a sedere;**
— **servizi spogliatoi atleti e sodalizi sportivi realizzati con unità funzionali auto-sufficienti;**
— **recinzione e servizi per il pubblico;**
— **zona pavimentata per campi di pallacanestro e pallavolo nonchè pattinaggio a rotelle;**
— **ampi spazi per il riposo sportivo e la ricreazione;**
— **adeguati parcheggi.**

Il C.U.S. Firenze prevede di realizzare, nel tempo, i seguenti impianti:

ZONA B (C.U.S. Firenze)

— **un campo di rugby;**
— **una piscina coperta da m. 25 x 10 con 800 posti a sedere;**
— **una piscina scoperta da m. 50 x 20;**
— **adeguate tribune per il pubblico e servizi;**
— **una palestra multiuso con 800 posti a sedere;**
— **campi di pallacanestro;**
— **campi di pallavolo;**
— **servizi, spogliatoi, uffici.**

Al contrario del progetto-proposta di Roma, quello di Firenze caratterizza meglio il problema anche perchè le richieste si sono concretate in modo preciso e tutti i dati infrastrutturali del tema erano chiari, vuoi allo stato di fatto, vuoi come previsione del P.R.G.

La conclusione di tutto quanto esposto è che, se lo Stato riconoscerà finalmente giunto il momento di sanare la situazione dello sport universitario e verranno posti in bilancio gli stanziamenti più volte richiesti, è necessario procedere a programmi precisi, a valutazioni esatte da parte dei dirigenti studenteschi, valendosi volta per volta di tutte quelle consulenze che fossero necessarie al fine di ottenere progetti funzionali, economici e utilizzabili socialmente a tutti i livelli.

Un attacco parte da destra: touché

Il nostro agente Lepscky

C'è ancora chi si chiede se ad Annecy, il 15 Maggio, ci fosse un incontro internazionale di atletica leggera oppure un raduno collegiale della « haut » dello spionaggio internazionale.

A parte i furti notturni di magliette e tute, e la nuova, rivoluzionaria arma che si è abbattuta devastando il placido distributore « La Mure », e a parte anche i vari 007 che hanno passato la frontiera con passaporti falsi o almeno scaduti e che si aggrappavano al volo ai pullman per scoprire dove fossero diretti, vorrei citare alcuni episodi che danno da pensare: per esempio, le spie che, sotto la « copertura » di spogliarelliste, si sono fatte agganciare da Brandissi; da brivido erano anche i ceffi poco rassicuranti dei marocchini che al casinò controllavano da vicino Gianni Romeo ed Ernesto Guarneri impegnati in una mortale sfida alla Boule contro il « Le Chiffre » locale.

Nel frattempo, in piena notte, saltatori in alto venduti al nemico giungevano su rombanti coupé rosse freschi freschi dall'aver sezionato qualche cadavere assieme alle loro misteriose compagne. Taccio del furto dei microfilms di cui si dirà poi . . .

Il tutto con l'autista che, scambiatosi per Jim Clark, eseguiva per conto di « Quattroruote » esperimenti sui limiti d'aderenza dei pneumatici su pullman con carico umano.

Ma il bello della faccenda è che, per dare un'apparenza rispettabile a tutti questi loschi traffici, la C.I.A. e l'Intelligence Service avevano organizzato anche delle gare. E' stata una bella sorpresa per tutti, ma qualcuno doveva aver spiato perchè molti si erano portati dietro scarpette e calzoncini.

Con questo bello spirito la nazionale C.U.S.I. degli « uomini nuovi » ha affrontato Annecy. Non vorrei essere frainteso, non voglio dire che, fieri e baldanzosi, abbiano preso sottogamba le gare (anzi, si è visto un impegno agonistico ed un entusiasmo che talvolta mancano nella nazionale assoluta); quello che intendo è che è stata un po' una nazionale universitaria nuova, nei dirigenti, nell'impegno e, soprattutto, nello spirito. Per la prima volta, tutti erano amici, niente attriti o rivalità interne o motivi di discordia di alcun genere: è stata una nazionale veramente goliardica, per dirla in una parola e questo, ripeto, costituisce una novità.

C'è stato un senso di coscienza in tutti che ha permesso uno svolgimento lineare e positivo di tutta la trasferta senza che si rendessero necessarie, come di solito, prese di posizione o sistemi polizieschi di controllo sulla serietà degli atleti.

Persino Parisotto, a tratti, è sembrato una persona seria.

Serio e goliardico lo spirito, dicevo, goliardica ma non seria l'organizzazione, la famosa « one week organisation »: fino a sette giorni prima nessuno sapeva nulla di questo fantomatico incontro. Solo a Sassari, durante i nostri campionati, si erano avute le prime notizie.

Poi, a Roma, è scattata la « operazione Vittorioso »: al N. 25 di Via F. Corridoni si viveva in un clima di stato maggiore in guerra, tra telefonate continue da e a ministeri, questura, CONI, FIDAL and so on.

Dopo di che, quasi magicamente, nella serata di Venerdì 13 tutti sono arrivati alla spicciolata a Torino e NEBIOLO & C. hanno tirato un sospirone di sollievo. Però, temendo un fiasco organizzativo (a causa delle incertezze della vigilia sui vari partecipanti), gli stessi Nebiolo & C. non hanno voluto esporsi al ludibrio di quanti godrebbero un sacco a vederli fallire in quelle iniziative che ogni anno si assumono e li tengono all'avanguardia nel CUSI; perciò, hanno mandato avanti la LEPSCKY AND URRU PORCORATION, due agenti già noti alla MKD sovietica e quindi già « bruciati » per la C.I.A.

Costoro, sotto la copertura di venditori di LEPSCKI COLA, sono riusciti ad introdursi nello stadio di Annecy e ci hanno aperto un varco nella rete metallica per permetterci di entrare in pista facendo una sorpresa ai francesi.

Una volta in pista ci siamo battuti bene, con lo spirito di cui ho detto, e ne fanno fede due risultati che sono la sintesi dell'incontro: la frazione di staffetta di Capitan Berruti e il salto di 7.53 di Bonechi.

Il sidereo extracursus del CUS Torino si è appositamente risparmiato nei 200 (vinti dal giovane Nallet) per dare a Bambuck nella 4 x 100 un metro e mezzo con una curva stupenda, mentre la lurida matricola del CUS Pisa ha subito mostrato i denti fin dai primi salti imponendosi facilmente.

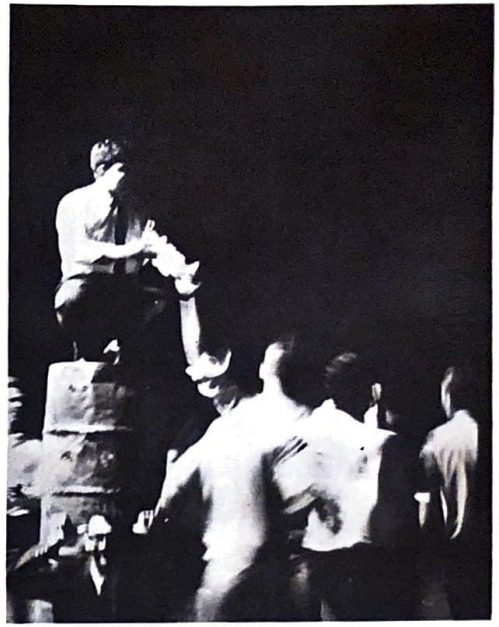
L'altra staffetta è stata senza storia: in ultima frazione, Bello non è riuscito a colmare il lieve svantaggio che lo divideva da Samper, ma erano entrambi stanchi per aver vinto in precedenza rispettivamente i 400 e gli 800.

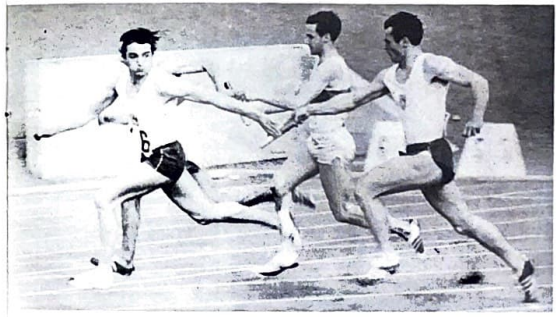
Anche nell'asta niente di eccezionale, soprattutto da parte dei francesi che molto promettevano. Nell'alto, solitaria esibizione di Elendè, il quale alle doti di elevazione aggiunge anche quella di uno stile dinamicamente buono.

Tutti italiani i due lanci dove Asta (fuori fase nel finale) e Rodeghiero vincevano senza difficoltà.

Negli 800, il pollo bollito e la minestrina non sono bastati a Carabelli per non farsi superare nel finale da un Del Buono sempre più trasparente e filiforme che mai. Il tutto dietro a Samper che vinceva facilmente.

Note liete dagli ostacoli: nei 110 Liani vivacizzava la contesa con uno spettacoloso furto di microfilm del photofinish, poi pubblicato in Italia, dimostrandosi pronto per il prossimo film con Sean Connery, mentre nei 400 Vizzini correva due gare, una appunto ad Annecy e una a La Spezia contro Carrozza. Lottando con i denti nel finale con Ottoz, (col solito francese che li precedeva indisturbato) il nostro si superava in 52"4, distruggendo per corrispondenza le mire della belva di Sulmona che legittimava la preferenza del CUSI per Brancaleone correndo solamente in 52"8.



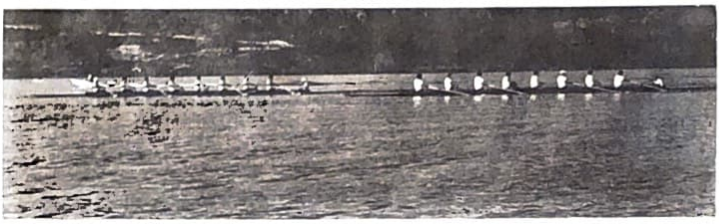


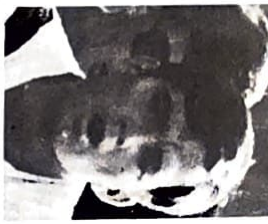
Sì, è vero, ad Annecy c'era anche Ottoz, ma siccome scrive queste quattro « bêtises », preferisce non citarsi troppo (ma è per falsa modestia). Comunque, è stato proprio bravo.

La serata si è conclusa con i rituali inni sacri (a Bacco e Venere) cantati nel locale tempio del vino in concorrenza con i goliardi transalpini e invero non troppo apprezzati dal Sindaco di Annecy, cattivo, conservatore e reazionario.

Durante il ritorno rapido bombardamento atomico (ne ho già accennato) sul distributore « La Mure » e ultimo passaggio del pullman nell'intestino retto del monte Bianco (edizione purgata di una più pittoresca definizione di Vizzini del tunnel).

E un'altra volta vi dirò della guerra dei rimborsi . . .





Incontro Italia-Francia - Castelgandolfo 10 luglio

Servizio di **Bruno ROSSI MORI**

E per finire: stile ottocento...

Brevi

Si invitano calorosamente dirigenti, tecnici ed atleti a voler collaborare nella redazione di Sport Universitario inviando articoli, notizie varie, traduzioni su argomenti che possano sembrare di interesse comune.

La nascita e la validità di Sport Universitario deve essere legata alla divulgazione, più celere di quanto sia stata sinora, di idee di interesse comune.

Ed è a questo proposito che stralciamo parte di una recensione sul nostro giornale: «...Accogliamo con simpatia questa nuova rivista, ma attendiamo di vederla impegnata sui temi che crediamo debbano essere quelli di una rivista universitaria, senza evitare ad aprire le sue pagine alle idee di tutti, anche se a qualcuno non potrebbe piacere. Se saprà darsi questo carattere "provocatorio" allora veramente Sport Universitario riuscirà ad essere una voce viva e nuova: altrimenti sarà una delle inutili riviste sportive prive di mordente che si pubblicano nel nostro paese, apparentemente audaci ma in realtà preoccupate di non urtare certi interessi precostituiti nel sistema»

Meditiamo, ricordandoci tuttavia che siamo noi gli artefici del nostro destino.

Il prossimo numero di Sport Universitario uscirà in concomitanza con il congresso del CUSI.

PALLACANESTRO

Si è svolto a Tel Aviv, dal 3 al 13 Agosto, il I International University Basketball Tournament, organizzato dalla Israel Academic Sport Association sotto gli auspici della FISU, in rappresentanza della quale era giunto il presidente, dott. Primo Nebiolo, che ha pronunciato il discorso di apertura.

Al torneo ha partecipato, dopo la rinuncia di Padova, vincitrice del titolo nazionale universitario 1966, la squadra del CUS Roma, seconda classificatasi nei C.N.U. del corrente anno. La rappresentativa romana ha dovuto, tuttavia, rinunciare a molti dei suoi migliori elementi come: Dal Pozzo, Spinetti, Albanese, Giulini, Gramazio ecc. impegnati già da tempo con le nazionali militari o giovanili.

Il torneo, perfettamente organizzato dall'A.S.A., guidata impeccabilmente dalla bravura di Mr. Talber e «Shumi» Schumacher (dei maestri, nel genere) ha avuto un grande successo di partecipazione. L'Università del Kentucky, campione nazionale Universitaria USA, forte di giocatori compresi fra i migliori del mondo come Dempier e Riley, ha vinto, dando spettacolo, sull'Università di Varsavia. Poi, nell'ordine si sono classificate le università di Tel Aviv, Salonicco, Istambul, Cambridge, Heidelberg e Roma.

La squadra romana, oltretutto non molto allenata causa l'improvvisazione con cui ha dovuto partecipare, nulla ha potuto contro le compagini nettamente più forti che ha incontrato, molte delle quali piene di giocatori nazionali. Tuttavia, per non essere da meno la squadra del CUS Roma, che era composta da P. Garelli (cap.), M. Cosmelli, M. Ticca, E. Rovacchi, P. Saglieni, E. Loschi, M. Hausmann, A. Limone, A. Finstermacker, B. Biondi, C. Chiolo e V. Palandri ed accompagnata da M. Fabbricini, ha lasciato presso il Macabian Village, dove erano alloggiati, un ottimo ricordo attraverso esibizioni di colore e calore che difficilmente saranno dimenticate, a conferma che si può tenere alto il nome del proprio paese in infiniti modi, anche in campo sportivo.

TENNIS

La rappresentativa universitaria italiana di tennis è scesa in campo ufficialmente a Parma per

la prima volta, dall'1 al 3 settembre. Si è trattato di un felice debutto in quanto la selezione goliardica ha nettamente superato (per dieci a uno) la squadra cecoslovacca.

Il relativo valore degli avversari (che pure si avvalevano del quotato Kuodelka) non sminuisce il significato dell'affermazione italiana, in una disciplina sportiva dove appunto gli italiani hanno sempre raccolto allori alle Universiadi.

La formazione azzurra ha potuto disporre di tutti i suoi migliori elementi (fatta eccezione della «matricola» Giorgi) a cominciare da Giordano Maioli e dalla Maria Teresa Riedl, oltre a Stefano Gaudenzi, Franco Olivieri, Paolo Montevecchi, Marco Gilardelli, Alessandra Gobbò e Graziella Perna. Nel complesso l'incontro è stato utilissimo anche per iniziare una selezione in vista delle ormai prossime Universiadi di Tokyo.

Maioli, particolarmente, ha dimostrato d'attraversare un felicissimo periodo di forma: la sua vittoria con Kuodelka è stata netta, autoritaria ed entusiasmante. Bravi anche tutti gli altri atleti con un cenno particolare per le ragazze. Difficilmente però la Riedl (per motivi di studio) potrà gareggiare in Giappone e per la squadra italiana si tratterà — oggi come oggi — di una perdita gravissima.

La manifestazione, ottimamente organizzata dal CUS Parma, ha richiamato sulle tribunette del Circolo Tennis Universitario parmense un numeroso pubblico che da tempo non aveva avuto modo di assistere ad un incontro internazionale.

UNIVERSIADE

Da Tokyo giunge il Bollettino n. 1. della prossima Universiade.

Stralciamo da esso parecchie notizie utili, che atleti, tecnici e dirigenti dei CUS potranno mandare a memoria come «obiettivi 1967».

L'Universiade inizierà il 26 Agosto per finire il 4 Settembre. La atletica leggera è prevista dal 30 Agosto al 4 Settembre, il nuoto dal 31 al 3, la pallanuoto dal 29 al 3, la scherma dal 27 al 4, il tennis dal 27 all'1, la pallacanestro dal 26 al 3, la pallavolo dal 26 al 3, la ginnastica dal 31 al 3, lo judo dal 27 al 30. Da notare che, rispetto a Budapest, sono stati estesi i giorni di gara per la atletica (da 4 a 6) e per la pallavolo (da 8 a 9).

Alcune gare sono state aggiunte al programma. Per il nuoto: 100 m. rana, dorso e farfalla maschili, più 200 s.l. e 100 rana femminili. Per l'atletica 10.000 m., 3000 siepi maschili e 400 femminili.

Le diverse discipline si svolgeranno: atletica - National Stadium, nuoto e pallanuoto - National Olympic Pool, scherma - Waseda University Memorial Hall, tennis - National Tennis Court, pallacanestro - National Foyogi Gymnasium, pallavolo - Koüozawa Gymnasium, ginnastica - Tokyo Metropolitan Gymnasium, judo - Nippon Dudokan Hall.

94 sono le nazioni invitate all'Universiade 1967. Già 16 paesi hanno inviato la loro adesione allegando gli appositi formulari statistici richiesti dal comitato organizzatore, coordinato da Kiyoshi Kitazawa. Nord Corea e Madagascar aderiscono per la prima volta ad una competizione internazionale.

Alcune cifre dei paesi che hanno già aderito: URSS 228 atleti, Repubblica Coreana 197, Nord Corea 144, Francia 101, Israele 76, Italia 65, Gran Bretagna 57, Polonia 49. Gli USA, a quanto si dice, stanno preparando una squadra formidabile.

L'adesione preliminare Italiana prevede (con una certa approssimazione): 17 atletica, 9 nuoto e tuffi, 10 pallanuoto, 13 scherma, 4 tennis, 10 pallavolo, 1 ginnastica, 1 judo. Da notare che al momento non si prevede la partecipazione della nostra fortissima squadra di pallacanestro!

Il comitato Organizzatore sta progettando voli speciali per la Universiade tramite la JAL con sconti elevati. Questi voli avranno i loro punti di partenza (che funzionano da centri di raccolta) da: Francoforte, Londra, Il Cairo, Parigi, Copenaghen, Roma, Vienna, Atene, Los Angeles, Bangkock.

MEETINGS

Dopo l'eccezionale spettacolo offerto da Nebiolo a Torino (2 giugno) con il Meeting Universitario imperniato sull'incontro Italia-URSS (raramente si era visto in Italia qualcosa del genere per consistenza di risultati ed eccellenza organizzativa), si è svolto il 13 settembre all'Acqua Acetosa, organizzato dal CUS Roma, il III Memoriale B. Zauli. Impostato quest'anno un po' in sordina, ha avuto il suo crescendo negli ultimi giorni grazie alla partecipazione di numerosi neocampioni europei.

In concomitanza, sempre il CUS Roma, che celebrava il suo ventesimo anno di vita, aveva organizzato un doppio incontro di rugby avendo invitato la squadra consorella del PUC di Parigi.

Il rafforzarsi di strutture organizzative in seno ai singoli CUS è uno dei passi fondamentali nell'affermazione della bontà del lavoro che si sta svolgendo.

FOTOGRAFI PREMIATI

Sport Universitario ha il piacere di congratularsi con i suoi tre valenti fotografi Piero **Berengo Gardin**, Bruno **Rossi Mori** e Mauro **Volpato**, che hanno vinto il concorso fotografico internazionale «Sport nel Mondo» svoltosi a Siena dal 1° al 10 settembre.

A questo concorso hanno partecipato una dozzina di nazioni con più di duecento fotografi, ed appunto per questo il successo dei nostri collaboratori, presentatisi con una serie di foto sul Rugby (4 delle quali pubblicate sul nostro primo numero) acquista maggior valore.

Il fatto stesso che Berengo, Rossi e Volpato siano sempre sui campi, offre una valida garanzia sulla loro competenza sportiva (già temprata attraverso la pratica agonistica) che va a fondersi con la personale bravura tecnica.

Nello stesso concorso Edy **Ottoz** è stato premiato per una serie di foto sull'atletica leggera.

La diffusione di questa passione fotografica in campo sportivo fra persone di una certa competenza sta veramente risolvendo quello che era uno dei più assillanti problemi del campo specifico.

SCHERMA

Si è svolto a Nizza il 15 giugno l'incontro internazionale di scherma Francia-Italia.

La vittoria dei francesi è stata per alcuni aspetti una sorpresa. Le scusanti generiche degli italiani sono costituite dalle assenze — all'ultimo momento — di Granieri, La Ragione, Saccaro, per impegni di studio. In effetti, la data prescelta e voluta dell'ASSU è risultata quanto mai errata e per il futuro è opportuno evitare la concomitanza di gare, specialmente, all'estero con il periodo di esami e con lo svolgimento di manifestazioni nazionali in patria. Tuttavia, prescindendo da tali vizi, dobbiamo constatare che a Nizza era presente circa il 50% della nazionale assoluta italiana di scherma e che la causa fondamentale del risultato sfavorevole è da ascriversi, ancora una volta, al male attualmente costituzionale di questo sport, ove è diffusa negli atleti una scarsa o totale mancanza di efficienza, tonalità e preparazione fisica (in tesa quest'ultima in senso moderno). Fino a quando i nostri attuali schermidori non applicheranno idonei sistemi di preparazione organica con interval-training, isometria ecc., gli stessi non potranno più rinverdire la vecchia gloria. Al momento, esistono stilisti, ma non atleti-stilisti.

In concreto, segnaliamo le dimostrazioni di validità fornite da Salvadori, formidabile per classe, grinta e spirito di sacrificio (giunto all'una di notte e ripartito alle quattordici, subito dopo le gare, per poter sostenere un esame il giorno susseguente), Montano, potente ed accanito, Celentano, splendito per impeto agonistico, Mannino, disperatamente proteso ad emergere dal provincialismo e la Faldini, sorprendentemente mobile.

Non è mancato, infine, un perfetto affiatamento della squadra.

CANOTTAGGIO

I nostri canottieri (sia gloria ad Ignazio!) hanno vinto, nella stupenda conca di Castello, il retour-match, svoltosi il 12 luglio con i francesi per 3 ed 1, riportando un'affermazione piena nel duplice incontro.

Non pochi ritengono che il canottaggio universitario in Italia non esista: il risultato della manifestazione e l'entusiasmo dei vogatori smentiscono, in parte, tale asserzione.

Tuttavia, il discorso sull'argomento rimane aperto, in quanto ad oggi sono sparuti i circoli remieri disposti ad accogliere incondizionatamente gli universitari e gli studenti in genere.

Oltre alla opportunità di una più chiara e perfetta disciplina, da parte FIC-CUSI, sui rapporti tra organi periferici dei due enti e sugli eventuali sviluppi di questo sport, tipicamente e tradizionalmente universitario, si riafferma la necessità di una maggiore sensibilità da parte di chi dispone di mezzi ed attrezzature verso la massa studentesca in continuo aumento.

Risultati

CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI

ATLETICA LEGGERA

GARE MASCHILI

M. 100

1. Preatoni Ennio (Mi) (Camp. Univ. 1966) 10"8
2. Pilati (Pv) 10"9
3. Berruti (To) 10"9
4. Peloso (Roma) 11"0
5. Cassini (Mi) 11"0
6. Roscio (To) 11"1

M. 200

1. Preatoni Ennio (Mi) (Camp. Univ. 1966) 21"2
2. Parisotto (Bo) 21"5
3. Bianchi (Roma) 21"7
4. Telloli (Pi) 22"4
5. Trevisan (Bo) 26"7
6. Pilati (Pv) assente

M. 400

1. Bianchi Bruno (Roma) (Camp. Univ. 1966) 49"5
2. Cecconi (Mi) 49"7
3. Pirronello (Bo) 50"2
4. Ghiringhelli (Mi) 50"4
5. Vannucci (Bo) 51"8
6. Loru (Pd) 51"9

M. 800

1. Carabelli G. F. (Mi) (Camp. Univ. 1966) 1'53"4
2. Del Buono (Ur) 1'54"2
3. Sandon (Pd) 1'54"3
4. Merlini (Roma) 1'55"2
5. Fojadelli (Ts) 1'55"3
6. Boriello (Na) 1'57"5

M. 1.500

1. Arese Franco (To) (Camp. Univ. 1966) 3'54"7
2. D'Agostino (Bo) 3'56"7
3. Cindolo (Bo) 3'58"3
4. Balloi (Ca) 3'58"8
5. Peris (Roma) 4'01"3
6. Risi (Roma) 4'01"3

M. 5.000

1. D'Agostino D. (Bo) (Camp. Univ. 1966) 14'43"0
2. Cindolo (Bo) 14'47"6
3. De Palma (Ba) 14'55"6
4. De Menego (Ro) 14'57"2
5. Falchi (Fi) 15'04"4
6. Cavalleri (Ge) 15'06"2

M. 110 ostacoli

1. Ottoz Eddy (Mi) (Camp. Univ. 1966) 13"8
2. Liani (Roma) 14"3
3. Virgili (Roma) 14"5
4. Bertoli (Fi) 14"6
5. Giordani (Pd) 15"0
6. Cammarata (Ge) 15"6

M. 400 ostacoli

1. Bello Sergio (Roma) (Camp. Univ. 1966) 53"0
2. Vizzini (Roma) 53"4
3. Maffeis (Mi) 53"5
4. Giordani (Pd) 54"3
5. Gandolfi (Bo) 55"4
6. Boglione (To) 55"6

Staffetta 4x100

1. Roma (Liani, Vizzini, Bello, Peloso) 41"7
2. Bologna (Sandrini, Montanari, Trevisan, Parisotto) 41"7
3. Torino (Roscio, Busso, Trevisiol, Berruti) 42"7
4. Bari (Porcelli, Spilotro, Fannuzzi, Migliaccio) 43"6
5. Pisa (Invernizzi, Beghini, Bonechi, Telloli) 45"0
6. Sassari (Satta, Merella, Cossu, Secchi) 45"1

Staffetta 4x400

1. Roma (Vizzini, Troito, Bianchi, Bello) 3'18"7
2. Milano (Ghiringhelli, Sacchi, Maffeis, Cecconi) 3'19"3
3. Bologna (Pirronello, Vannucci, Vitali, Trevisan) 3'20"2
4. Napoli (Mirenghi, Cargiulo, Raiola, Boriello) 3'27"4
5. Torino (Gallizio, Boglione, Schiavi, Piretta) 4'19"0
6. Genova (Cammarata, Nasciuti, Fonati, Cellerino) 4'19"8

Salto in alto

1. Zamparelli Walter (Ge) (Camp. Univ. 1966) 1,90
2. Mascellani (Bo) 1,90
2. Porta (To) 1,90
4. Sartori (Pr) 1,90
5. Galli (Pi) 1,90
6. Ciceri (To) 1,90

Salto triplo

1. Bastida Ezio (Camp. Univ. 1966) 14,24
2. Busso (To) 14,10
3. Virgili (Roma) 13,93
4. Farsaci (Me) 13,64
5. Papini (Ur) 13,36
6. Zambito (Pa) 13,26

Salto con l'asta

1. Cassol Claudio (To) (Camp. Univ. 1966) 4,00
2. Ghi (Bo) 3,70
3. Bonechi (Pi) 3,50
Di Stefano (Bo) 3,50
Doppiu (Ss) 3,50
6. Melillo (Ba) 3,50
Pertusati (Pi) 3,50
Grasso (Na) 3,50

Salto in lungo

1. Bonechi Roberto (Pi) (Camp. Univ. 1966) 7,01
2. Farsaci (Me) 6,75
3. Marzaro (Pd) 6,73
4. Vecchione (Bo) 6,55
5. Serafico (Roma) 6,55
6. Saragat (Ca) 6,50

Getto del Peso

1. Marchetti F. (Mi) (Camp. Univ. 1966) 15,50
2. Balleggi (Fi) 15,04
3. Speziali (To) 14,28
4. Stoppa (Bo) 14,13
5. Zat (Bo) 14,00
6. Rossini (Fi) 13,14

Lancio del Disco

1. Dalla Pria G. (Pd) (Camp. Univ. 1966) 50,93
2. Brandizzi (Roma) 48,21
3. Zat (Bo) 43,92
4. Marchetti (Mi) 41,37
5. Balleggi (Fi) 41,36
6. Moroni (Pg) 40,57

Lancio del Giavellotto

1. Pani Paolo (Ca) (Camp. Univ. 1966) 63,22
2. Rausa (Roma) 59,22
3. Emaldi (Pd) 57,58
4. Dragone (Mi) 56,96
5. Mondoni (Mi) 55,72
6. Casadei (To) 51,71

Lancio del Martello

1. Bernardini W. (Roma) (Camp. Univ. 1966) 53,88
2. Guidi (Pi) 53,00
3. Gola (Roma) 50,90
4. Veronese (Pd) 49,73
5. Marchionni (To) 46,83
6. Longobardi (Ba) 46,06

Classifica Maschile per CUS

	punti
1. Roma	260
2. Bologna	231
3. Milano	181,50
4. Torino	160,25
5. Padova	112,75
6. Pisa	98

GARE FEMMINILI

M. 100

1. Pigni Paola (Mi) (Camp. Univ. 1966) 12"3
2. Di Meglio (To) 12"5
3. Tonelli (Roma) 12"9
4. Iaja (Roma) 13"0
5. Polacco (Ts) 13"5
6. Roncoroni (To) 13"5

M. 200

1. Pigni Paola (Mi) (Camp. Univ. 1966) 25"3
2. Di Meglio (To) 26"1
3. Ferrucci (Roma) 26"5
4. Borgini (Roma) 26"5
5. Ruzza (Pd) 28"1
6. Polacco (Ts) 28"2

M. 80 ostacoli

1. Giuli Paola (Roma) (Camp. Univ. 1966) 11"8
2. Collesei (Pd) 12"3
3. Orlando (Ts) 12"5
4. Mancuso (Pa) 13"2
5. Capra (Roma) rit.
Festini (Mi) squalif.

Staffetta 4x100

1. Roma (Ciuli, Jaja, Ferrucci, Borgini 50"9
2. Milano (Carini, Inzoli, Morelli, Pigni) 51"4
3. Torino (Rametta, Parodi, Roncoroni, Di Meglio) 52"4
4. Padova (Carraro, Turra, Ruzza, Collesei) 53"5
5. Firenze (Masini, Gasperini, Santucci, Fois) 54"4
6. Trieste (Turco, Del Zotto, Orlando, Polacco) 55"2

Salto in alto

1. Bertoli Alba Rosa (Mi) (Camp. Univ. 1966) 1,54
2. Morelli (Mi) 1,48
3. Jengo (Roma) 1,45
4. Spialtini (To) 1,35
5. Parodi (To) 1,25
5. Vallesi (Ur) 1,25
5. Tonelli (Roma) 1,25

Salto in lungo

1. Mancuso Elena (Pa) (Camp. Univ. 1966) 5,01
2. Jodice (Pa) 4,70
3. Pagnan (Ge) 4,68
4. Jannizzotto (Ct) 4,67
5. Capitoni (Roma) 4,59
6. Capra (Roma) 4,55

Getto del peso

1. Mazzacurati A. (Roma) (Camp. Univ. 1966) 11,74
2. Rossi (Mi) 11,59
3. Bartoli (Mi) 11,12
4. Del Giudice (Ts) 11,00
5. Cogoi (To) 10,61
6. Forni (Ur) 10,15

Lancio del Disco

1. Cogoi Maria (To) (Camp. Univ. 1966) 37,77
2. Rametta (To) 37,30
3. Del Giudice (Ts) 35,13
4. Baiocco (Roma) 32,84
5. Pagnoncelli (Roma) 31,80
6. Natoli (Mi) 31,74

Lancio del Giavellotto

1. Mazzacurati A. (Roma) (Camp. Univ. 1966) 41,51
2. Natoli (Mi) 32,32
3. Rametta (To) 31,80
4. Spialtini (To) 28,57
5. Festini (Mi) 26,84

Classifica Femminile per CUS

	punti
1. Roma	172,50
2. Milano	142,75
3. Torino	126
4. Trieste	66
5. Urbino	46,75
6. Padova	45,25

PALLACANESTRO

Girone Finale

Venezia-Milano 62-78
(arb.: Ardito-Fiorito)
Roma-Padova 48-57
(arb.: Burcovich G.-Catto)

Padova-Venezia 86-60
(arb.Trevisani-Ardito)
Roma-Milano 91-83
(arb.: Burcovich B. e G)

Venezia-Roma 69-86
(arb.: Burcovich B.-Trevisan)
Milano-Padova 58-66
(arb.: Ardito-Fiorito)

Classifica Finale

	P
1. Padova	6
2. Roma	4
3. Milano	2
4. Venezia	0

SCHERMA

Torneo di sciabola

Classifica Finale

1. Raule (Mi) 4 vittorie su 5 incontri
2. Galli (Mi) 3 vittorie su 5 incontri (e 5 stoccate ricevute)
3. De Cillis (Ve) 3 vittorie su 5 incontri (9 stoccate ricevute)
4. Pignotti (Roma) 2 vittorie su 5 incontri (e 2 stoccate ricevute)
5. Colaci (Roma) 2 vittorie su 5 incontri (e 6 stoccate ricevute)
6. Oreste (Ba) 1 vittoria su 5 incontri

Torneo di fioretto Maschile

Classifica Finale

1. Pirrone (Pd) 4-5
2. Santi (To) 4-5
3. Nicoli (Pr) 3-5
4. Laiolo (To) 2-5
5. Pavese (Mi) 1-5
6. Francavilla (Pv) 1-5

Pirrone ha vinto il titolo dopo spareggio con Santi

Torneo di spada Maschile

Classifica Finale

1. a pari numero di vittorie:
Alessio (To) 4-5
Manuino (Ct) 4-5
Cardone (Mi) 4-5

Per designare il vincitore occorre quindi uno spareggio a tre.

Risultato finale:

1. Mannino (Ct) 2-1
2. Cardone (Mi) 1-2
3. Alessio (To) 1-2
4. Liso (Ba) 1-5
5. Bonagura (Na) 1-5
6. Nicoli (Pr) 1-5

Torneo di fioretto Femminile

1. Roversi (Pd)
2. Fissore (Roma)
3. Martegani (Mi)
4. Ulandi (To)
5. Astrua M. (Mi)
6. Orvieto (Pi)

RUGBY

Finali

Per il 1. - 2. posto: Cus Napoli-Cus Milano 8-6 (arb. signor Salmi).

Cus Napoli: Tatafiore, Gelormini, Stornaiuolo, Scatola, Mazzone, Vitiello, Russo, Cravina, Cacciapuoti, Fiorito, Carlotto, Ambron, Grandone, Orabona, Perrino.

Cus Milano: Dodi, Moscioni, Mussatti, Soro, Taveggia, Molinari, Zanoni, Sbamboldi, Caccia Dominioni, Mariani, Cesari, Gaggion, Galletto, Maraschino, Cinelli.

Per il 3. - 4. posto: Cus Roma - Cus Messina 6-3 (arb. signor Tognini).

Per il 5. - 6. posto: Cus Venezia-Cus Modena 50-9 (arb. sig. Lavaroni).

NUOTO

M. 100 s.l. - Finale

1. Soliani (Mi) 59"
(Camp. Naz. Univ. 1966)

2. Narbone (Roma) 59"1
3. Aureggi (Mi) 59"7
4. Caramanna (Na) 1'01"1
5. Monizio (Na) 1'02"6
6. Guerrini (Roma) 1'21"

M. 100 delfino - Finale

1. D'Oppido (Roma) (Camp. Naz. Univ. 1966) 1'06"3
2. Boassa (Ca) 1'07"9
3. Scaglia (Na) 1'08"6
4. Foresio (Mi) 1'09"3
5. Facenze (Roma) 1'10"8
6. Orlando (Na) sq. vir. irr.

M. 200 rana - Finale

1. Sica (Mi) (Camp. Naz. Univ. 1966) 2'44"5
2. Dalla Torre (Roma) 2'49"4
3. Coppiello (Na) 2'54"6
4. Cane (Bo) 2'55"9
5. Foresio (Mi) 3'01"8
6. Vecchia (Roma) 3'02"9

Staff. 4x100 s.l. - Finale

1. CUS Milano (Sica, Soresini, Aureggi, Soliani) 3'59"5
2. CUS Roma (D'Oppido, Guerrini, Spinola, Narbone) 4'00"5
3. CUS Napoli (Parisio, Scaglia, Monizio, Caramanno) 4'11"7
4. CUS Firenze (Pasquali, Cardini, Gargini, Fiuzzi) 4'13"8
5. CUS Torino (Cavallero, Coassin, Cordero, Masetti) 4'13"9
6. CUS Pisa (Paterni, Trumphj, Landino, Ferrini) 4'24"3

M. 100 dorso - Finale

1. Carlucci (Mo) (Camp. Univ. 1966) 1'06"4
2. Parisio (Na) 1'09"2
3. Angossi (Bo) 1'10"4
4. Facente (Roma) 1'10"6
5. Kinder (Roma) 1'11"3
6. Cavallero (To) 1'19"5

M. 400 s.l. - Finale

1. Orlando (Na) (Camp. Univ. 1966) 4'42"6
2. Soresina (Mi) 4'44"7
3. Spinola (Roma) 5'02"9
4. Monizio (Na) 5'05"2
5. Cane (Bo) 5'24"7
6. Kunderfranco (Roma) 5'34"4

Staff. 4x100 mista - Finale

1. Roma (Spinola, D'Opido, Dalla Torre, Nardone) 4'29"1
2. Napoli (Parisio, Capiello, Orlando, Caramanna) 4'34"8
3. Milano (Ravera, Sica, Foresio, Soliani) 4'36"2
4. Torino (Cavallero, Cordero, Massetti, Coassin) 4'50"2
5. Bologna (Nardelli, De Franchis, Buongiorno, Govoni 5'07"2
6. Modena (Carlucci, Miglietta, Giovannini, Cristofolini) 5'14"1

Classifica finale per CUS

1. Roma 139
2. Milano 126
3. Napoli 123,25
4. Bologna 70,25
5. Torino 51
6. Pisa 46,25

TENNIS

Singolo Maschile:

1. Esposito Tullio (Ge) (Camp. Univ. 1966)
2. Tacchini (Ss)
3. Selva (Ge)
4. Pennisi (Fi)
5. Demcenko (Fi)
   Russo M. (Na)
   Pedone (Pr)
   Russo B. (Na)

Singolo Femminile

1. Gobbò Alessandra (Fi) (Camp. Univ. 1966)
2. Dedone (Ge)
3. Mattei-Gentili (Mi)
4. Bormioli (Fi)
5. Sanguinetti (Ca)
   Rasa (Mi)
   Cescutti (Ts)
   Rizzi (Mi)

Doppio Femminile

1. Gobbò-Bormioli (Fi)
2. Rizzi-Rasa (Mi)
3. Sanguinetti-Fantola (Ca)
4. Dessy'-Lobina (Ss)

Doppio Maschile

1. Esposito-Selva (Ge)
2. Demcenko-Pennisi (Fi)
3. Tacchini-Solinas (Ss)
4. Mele-Russo (Na)
5. Faotto-Gutweniger (Ve)
   Martini-Accordi (Pd)
   Alessi-Corneli (Pg)
   Campiglio-Figarolo (Pv)

Classifica per CUS Maschile

1. Genova 90,75
2. Firenze 57,50
3. Sassari 57,25
4. Napoli 46,75
5. Pavia 35,25
6. Padova 27,50
6. Venezia 27,50

Classifica per CUS Femminile

1. Firenze 78,50
2. Milano 69,50
3. Cagliari 47
4. Sassari 34
5. Genova 21
6. Trieste 10

CALCIO

Finali

Cus Urbino - Cus Sassari 1-0 (arbitro: sig. Lanzetti Franco).

Cus Urbino: Cascioti, Migliore, Gueri, Cannarozzo, Balducci, Margelloni, De Vecchi, Mosca, Santucci, Latini, Romagnoli, Zazzeroni.

Cus Sassari: Mura, Gina, Congiu, Manconi, Tieca, Angioni, Satta, Petruzzi, Carta, Costa, Addis, Periani.

Classifica finale

1. Cus Urbino
2. Cus Sassari
3. Cus Genova
4. Cus Bari
5. Cus Catania
   Cus Cagliari
   Cus Parma

Classifica stilata in base ai risultati conseguiti nel corso dei Campionati Nazionali Universitari 1966.

1. Cus Milano (4 Sports) 237,62
2. Cus Roma (4 Sports) 235,37
3. Cus Torino (4 Sports) 226,35
4. Cus Padova (3 Sports) 225,83
5. Cus Genova (3 Sports) 213,43
6. Cus Bologna (4 Sports) 208,78
7. Cus Napoli (4 Sports) 205,20
8. Cus Venezia (3 Sports) 195,53
9. Cus Firenze (3 Sports) 191,03
10. Cus Sassari (3 Sports) 183,26
11. Cus Bari (4 Sports) 180,47
12. Cus Catania (3 Sports) 179,86
13. Cus Siena (2 Sports) 174,75
14. Cus Pisa (3 Sports)) 171,02
15. Cus Urbino (2 Sports) 169,25
16. Cus Messina (3 Sports) 68,03
17. Cus Modena (2 Sports) 162,87
18. Cus Parma (3 Sports) 161,00
19. Cus Cagliari (3 Sports) 160,41
20. Cus Pavia (3 Sports) 149,23
21. Cus Trieste (3 Sports) 142,20
22. Cus Palermo (3 Sport) 132,63
23. Cus Macerata (2 Sp.) 11,45
24. Cus Perugia (3 Sports) 104,86
25. Cus Ferrara (2 Sports) 93,30
    Cus L'Aquila (1 Sports) 66,50
    Cus Camerino 0

CANOTTAGGIO

INCONTRO UNIVERSITARIO ITALIA-FRANCIA

Castelgandolfo - 10 luglio

4 CON - mt. 1.500

1. ITALIA
Petrella, Vitagliano, Ponsiglione, Del Forno, tim. Maniscalco t. 5'20"

2. FRANCIA
Bovis, Laine, Brabant, De Champfleury, tim. Szeudlarex t. 5'27"8

SINGOLO - mt. 1.500

1. FRANCIA
Porte t. 5'45"8

2. ITALIA
Marchesi t. 6'04"8

DUE DI COPPIA - mt. 1.500

1. ITALIA
Micozzi, Calvia t. 5'16"8

2. FRANCIA
Gollnisch, Jacquet t. 5'31"4

OTTO DI PUNTA - mt. 1.500

1. ITALIA
Bovoli, Mancini, Lanfranconi, Catania, Antonelli, Gnucci, Lanza, Benigni, tim. Stefanoni t. 4'52"2

2. FRANCIA
Delmas, Gonzato, Bouffier, Dubuit, Itant, Horgen, Le Can, Froche, tim. Gagliardi. t. 4'58"5

TIRO A SEGNO

XIII TORNEO NAZIONALE UNIVERSITARIO

Roma - Tor di Quinto - 15 maggio

Carabina Standard

	punti
1. Cipolloni (Pi)	261
2. Masi (Pi)	257
3. Bernini (Roma)	254
4. Tavani (Pi)	252
5. Brunelli (Na)	248
6. Paradisi (Ur)	246

Pistola Standard

1. Balestrazzi (Bo)	267
2. Gregni (Roma)	265
3. Cocchieri (Roma)	264
4. Tumanischvili (Trieste)	261
5. Solano (Roma)	259
6. Costantini (Roma)	259

Classifica di Rappresentanza

	punti
1. CUS Pisa	1024
2. CUS Roma	1009
3. CUS Firenze	929
4. CUS Perugia	818
5. CUS Modena	356
6. CUS Bologna	267
7. CUS Trieste	261
8. CUS Napoli	248
9. CUS Urbino	246
10. CUS Milano	245

SCHERMA

INCONTRO UNIVERSITARIO ITALIA-FRANCIA

Nizza - 15 giugno

Floretto femminile: Francia batte Italia 12 a 4

Francia (Rousselet 4 V - Gapais 3 V - Revenu 3 V - Nicolet 2 V).

Italia (Faldini 3V - Vigliani 1 V - Cavalli 0 V - Orvieto 0 V).

Spada: Francia batte Italia 8 a 5

Francia (Augros 3 V - Coutard 2 V Guy 2 V - Ladégaillerie 1 V).

Italia (Albanese 2 V - Mannino 2 V - Cipriani 1 V - Alessio 0 V).

Floretto maschile: Francia batte Italia 9 a 7

Francia (Rodochanachi 3 V - Ladégaillerie 3 V - Cauthier 3 V - Schwartz 0 V).

Italia (Celentano 4 V - Pirrone 1 V - Laiolo 1 V - Santi 1 V).

Sciabola: Italia batte Francia 11 a 5

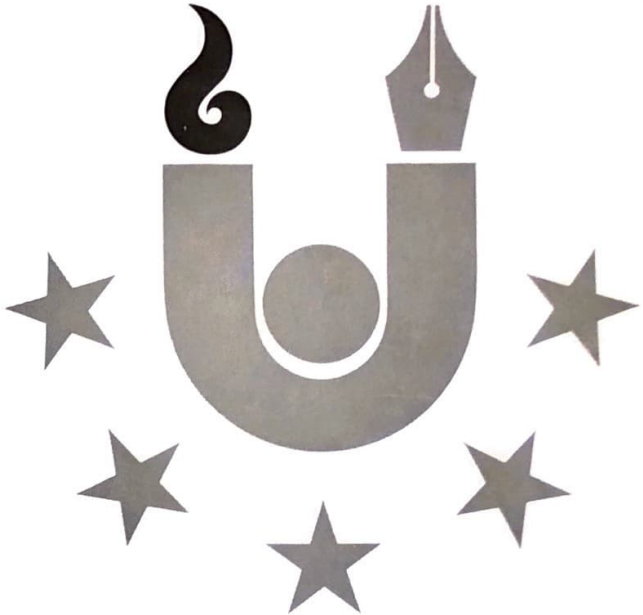
Italia (Salvadori 4 V - Montano 3 V - Raule 3 V - Celentano 2 V).

Francia (Bonnissent 2 V - Vallée 3 V - Barudoni 0 V - Caron 0 V).

Risultato finale dell'incontro: Francia batte Italia 34 a 27.

Il riposo del guerriero

UNIVERSIADE



1967•TOKYO